



L'ERA NUOVA

CIVIS ROMANUS SUM

SETTIMANALE FASCISTA
ORGANO UFFICIALE DEL FASCIO ITALIANO DELL'URUGUAY

ABBONAMENTO: Mensile 0.50
Anno 5.00
ESCE TUTTI I GIOVEDÌ

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via Colón 1471. — Casella Postale 324.

GERENTE RESPONSABILE:

Direttorio Fascio Italiano in Montevideo

Il Fascismo non è, ne può essere nemico della gente che lavora, ma il suo preciso compito è di combattere a quelli che in nome di false ideologie, vogliono trascinare agli operai, verso la loro sicura rovina.

Dov'è un italiano, la c'è il tricolore ed il governo, in difesa dei suoi interessi.

Che mascalzone!...

I grandi non dovrebbero trasmettere ad alcuno l'eredità del loro nome. Se una provvida legge avesse stabilito ciò nei secoli, quella che oggi si chiama la famiglia Garibaldi si chiamerebbe Rossi o Bianchi o Devoto o... Perez, Ricciotti si chiamerebbe Bernardo o Zaccaria o Polidoro e sarebbe probabilmente un nome utile a se stesso e al prossimo. E sarebbe certamente migliore italiano di quel che oggi non sia; ed è anche possibile che'egli fosse un italiano onesto addirittura.

Ad ogni modo non si correrebbe il rischio di veder la stampa internazionale prender sul serio le minchionerie che possono scaturire da quel cervello, né la stessa, per desiderio che abbia di danneggiar l'Italia, potrebbe attorno per il mondo le storielle velenose di quei signori.

Perché non si ripetono le minchionerie di un qualunque signor Bianchi, non si tien conto degli fogli velenosi d'un qualunque signor Rossi, ma si dà invece la massima pubblicità possibile a tutto ciò che, nobile o velenoso, originale o cretino, esce dalla bocca di un Garibaldi.

Ecco perché i grandi non dovrebbero trasmettere ad alcuno la gloriosa eredità del loro nome; giacché può avvenire a tutti i grandi di quello che è avvenuto a Giuseppe Garibaldi: di ritrovarsi fra i piedi certi nipoti che... basta, il conosciamo.

E non è giusto via, né bello, né utile che i mascalzoni e gli idioti abbiano un nome glorioso da sfruttare o col quale solazzarsi scortemente.

Di grazia vuole però che la onesta legge italiana non esista e vi sia, in questa faccenda di insidie antitaliane che si chiama Parigi, un caso il quale ha diritto di insidiare uno dei nomi più luminosi della nostra storia.

Quel caso è un mascalzone o un imbecille?

In coscienza lo non potrei rispondere; ma son propenso a credere che egli sia mascalzone, e cretino allo stesso tempo.

Mascalzone, perché, indipendente-

nente dalle malefatte passate, solamente un perfetto mascalzone può fare all'emigrante italiano la propaganda preventiva che Coso Cossi si permette di fargli nelle interviste alle quali si offre: "Le prospettive belliche e lo spirito militarista che attualmente si stanno incalcanando in Italia—si è permesso di dichiarare costedo degenerate rampollo del più nobile degli italiani — faranno dei futuri emigranti una serie di agitatori e così perturbatori dell'ordine, ovunque essi vadano a stabilizzarsi".

E subito dopo "considero che fra gli attuali rifugiati politici ci sono dei veri patriotti, mentre i fascisti altro non sono se non la continuazione della prepotenza austriaca".

Orbene, se la prima affermazione è così profondamente invulgata da provocare in chiunque legga un invincibile senso di disgusto, la seconda è un colpo di impudenza o di cretineria.

Anche di cretineria: perché a certi colpi di impudenza non possono arrivare che gli incoscienti!

Ma come?

Patriota. Alessio De Andreis, sfruttatore della nascita della dabbenaggine popolare?

Patriota, lui, Ricciotti, Coso Cossi, diffamatore in terra straniera dell'emigrante italiano?

Patriota Francesco Saverio Nitti? Patriota tutta la beluina schiera degli amarcoldi, dei socialisti, dei predicatori della sommosa, del disordine, della guerra civile, scappati d'Italia non perché qualche pericolo li minacci, ma semplicemente perché in un paese ordinato, disciplinato e laborioso essi morrebbero di fame.

Patriotti tutti costei mantenti delle organizzazioni italofobe francesi?

Eh via, signor Coso Cossi, se vostro nome tornasse al mondo, egli bollerebbe i patriotti come voi e come i vostri amici con parole ben più recenti di quelle che io non sappia trovare per esprimere il disprezzo di tutti gli italiani onesti.

URSUS.

Salutiamo al Duce

"Non possiamo esimerci dal darvi via libera ai cuori e lasciarvi cantare la canzone gloriosa che lo fa trarre tutto di passione di orgoglio e di fede."

Mussolini non ha bisogno di presentazioni. Le cronache politiche di quest'ultimo decennio sono un'ottima parte, la maggior parte di esse, è stata scritta per lui, per il suo atteggiamento, per le sue formidabili battaglie, per i suoi assalti impenitenti i suoi effimeri rovesci, le sue insanguinate travolgenti vittorie.

È stato sempre l'uomo nel gioco, sia che fosse direttore dell'Avanti e fosse degli esempi di coraggiosa personalità che non trarrebbero mai dall'indifferenza delle "due botte" e capitano più tardi di quel che il trentacinquesimo, chia-

mava un pugno di mosche, o fosse il sconfitto, il vinto, del quale i redattori del giornale passava credendo un giorno di aver trovato il coltore nelle acque del Navaglio, o fosse infine l'irrimediabile suscitatore di energie che poteva a sapere e doveva creare l'invincibile il sergente che si è raccolto rispondendo alla voce della Patria vibrante dalle tutti i valori ideali e morali sotto le insegne fasciste.

C'è della gente che morde la poltiglia oggi in Italia e c'è della gente che si stupisce di quel che accade. Noi come noi e per noi crediamo più semplicemente al compimento di un fato, e non ci sorprende che il cittadino Mussolini sia oggi il primo ministro d'Italia.

Non dubitiamo che Mussolini saprà assolvere il compito che gli affidano il Re e il popolo italiano, che gli affida la storia. E inviamo al nostro Massera, al Capo Supremo, il nostro orgoglioso e ammirato saluto.

VERSO IL TRIONFO

Casagrande, il valoroso aviatore italiano, dopo avere lottato con gli avversari elementi, in un volo magnifico, giungeva alle ore 16.30 a Casablanca.

CASABLANCA, 19 (Havas) — Giunse a questo porto, l'aviatore Casagrande.

NOI E GLI ALTRI

L'ESTERO...

Dice bene il Tevere: L'ostero minaccia di entrare nella vita italiana come il "babau" del quale si servono le mamme per rendere docili i bambini capricciosi. Ad ogni cosa che noi facciamo, c'è sempre qualcuno, ignorante o malevolo, che l'indovina.

E l'estero che dirà? E noi rispondiamo: — E a noi, che ce n'importa? —

Lasciamolo dire e fare questo benedetto ostero, che invece di badare agli affari suoi — e ne ha tanti! — vuole ficcare il naso nei nostri, per passare il tempo, in cui si doveva attendere il cenno da Berlino o da Parigi. L'Italia ormai è adulta e forte ed agisce da sé, senza mentori, né governanti, né "bonnes" né "maures".

Che badino ai casi loro, ecco tutto. Meglio, centomila volte meglio che a Firenze, lo adegno fascista esplosa in una reazione momentanea, subito accettata ad un cenno del Duce e del Segretario Generale del Partito, piuttosto che i fatti di Suresnes e di Saint Denis de Francia, dove si ammazza la gente, si mette la testa sui "algori" e si vede il municipio "rosso" contro la polizia. Dai noi abbiamo esempi, che gli altri debbono imitarci.

La spontaneità dell'antisemitismo dei fascisti di Roma e di Firenze e del "selvaggio" di Siena è un esempio di disciplina patriottica, che nessun'altra nazione può offrire.

Ora si faranno i processi e qualche fascista che ha errato, andrà incenerito, ma con la coscienza serena di aver riscattato l'errore con la sua ubbidienza. Ma non sarà lo stesso per quei comunisti, i quali, in questi giorni, hanno assassinato in Italia "tre" fascisti! — O perché l'estero non ha paura?

È vero che son cose, che in Francia non fanno impressione. Pochi mesi prima della guerra, in Francia, si diceva "la trousse" ha ucciso ed è stata assassinata, e pochi mesi dopo la guerra, due altre donne hanno ucciso e sono state assassinate. In Italia, invece, c'è una magistratura. Se c'è, se fosse una samita, altrove non si ucciderebbe giustizia ad un padre, al quale è stato ucciso un figlio quindicenne, e non si ridurrebbe alla disperazione una madre, a cui per dare pubblicità al suo dolore non resta che accusare pubblicamente fino il Presidente della Repubblica!

Gratiosi, questi uomini di governo, alleati ai peggiori nemici della patria! Qui si scopleria contro la guerra, nella quale una nazione difende tutto il suo avvenire coloniale, la loro patria, col danno di centomila morti e mezzo milione di sepolcristi, perché vivano in odio, e rifonda ai proprietari il sacro degli operai. E si vorrebbero dare questi esempi da imitare?

Alla larga: noi preferiamo qualche scatto generoso, subito composto, e l'ordine perfetto, che regna in casa nostra. Qui non ci sono negri da bruciare, come altrove, né vi sono "Ku-Klux-Klan" o Croci flammeggianti! Qui vi è un popolo, che dei consigli, virati ne ha ormai piena tasca. L'estero, signori, non attacca più in Italia.

Ed allora, consolingli delle menzogne e delle spudoratezze altrui a nostro carico. Verrà presto il giorno, in cui ci domanderanno aiuto e quel giorno rideremo noi!

Il commovente messaggio diretto da l'on. Bastianini ai Fasci all'estero.

"Teri Roma eterna ha consacrato la gloria delle camicie nere d'Italia che vittoriose hanno sfilato fra le sue mura vetuste..."

"L'avvenimento è tale che ripugna ad usura tutti i sacrifici dispensabili di una lunga vigilia."

"Con la gioia che ci proviene dalla scienza che tutti i fascisti, nessuno escluso, hanno compiuto intero il loro dovere, noi salutiamo i fratelli di fede che la terra straniera, fra i numerosi difficoltà, hanno contribuito non poco, con la propria azione coraggiosa in tutte le ore, alla grande vittoria che il Fascismo e l'Italia tutta hanno celebrato ieri."

"Dite voi, o fratelli, nelle terre lontane che vi ospitano, come la sacra della Santa Patria si è compiuta per valore e volontà di giovinezze generose; dite che l'Italia ha ripreso il suo posto fra tutte le Patrie, che è tornata a vivere e ritornerà a prosperare per le sole virtù del suo popolo e del suo Re ormai uniti sulla via della redenzione; dite che il Fascismo, guidato da Benito Mussolini, ha compiuto il miracolo e che alla lotta quotidiana succede finalmente in Italia il secondo lavoro di tutti. Levate alla fronte, o fratelli, e con l'orgoglio dei trionfatori lanciate possente e libera per le terre del mondo il grido dell'anima nostra: VIVA L'ITALIA!"

TELEGRAMMI

IMPORTANTI DICHIARAZIONI DI MUSSOLINI.

Roma 18 novembre. — Oggi si presentò e fu vivamente acclamato a Montecitorio, il primo Ministro d'Italia, suo Ecc. Mussolini.

Il Duce lodò con calde frasi l'esito dei delegati italiani, per aver soltozionato l'arduo compito dei debiti di guerra a Washington, e disse in seguito:

"Il merito di questo vitale fatto, si deve in gran parte al regime Fascista, il quale è così solido che, da solo può mantenere, e saprà portare il Paese verso la grandezza, anche senza la mia cooperazione."

Riferendosi dopo alla realizzazione, d'un possibile colpo di stato in Italia, manifestò:

"Senza l'animo di minacciare a nessuno dico, che contro tutti gli attentati ho due milioni d'uomini armati che all'occorrenza si alzeranno come un sol uomo, per mettere a tacere i tentativi ostili."

Mussolini nel terminare il suo discorso, disse:

"Il secolo attuale, sarà il secolo dello sviluppo per l'Italia!"

A queste ultime parole del Duce, seguì un'ovazione stupenda che durò per qualche minuto.

IL GIORNALE «L'AVANTI» SI PUBLICHERÀ A PARIGI.

Roma 19 novembre. — L'impero comunica nell'edizione d'oggi, che i massimalisti e socialisti tracciano i piani per pubblicare l'Avanti a Parigi.

PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA ITALIANA

Roma 17 — Nel consiglio dei Ministri ultimo venne approvato il decreto che autorizza la creazione d'un Istituto Nazionale per la diffusione della cultura italiana all'estero.

Movimento nella diplomazia vaticana

Roma 17 — Nei "treoli vaticani" si parla d'un prossimo movimento nella diplomazia vaticana.

Secondo le notizie in parola monsignor Borgognini Dula, segretario straordinario agli affari ecclesiastici, verrebbe destinato ad una nunciatura.

15 MILIONI PEL PORTO DI MASSAUA

Roma 17 — Nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri venne sanzionato lo stanziamento della somma di 15 milioni da destinarsi ad opere pel miglioramento del porto di Massaua.

L'ON. FERRI CONDANNA ALL'ATTENTATO ALL'ON. MUSSOLINI

Roma 17 — Nella presidenza tenuta all'università di Roma l'ex deputato socialista On. Enrico Ferri ebbe severe parole di condanna per coloro che tramaron il complotto contro l'On. Mussolini.

GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO

Roma 17 — Informano da Aquila che il crollo d'una parete della fabbrica locale di seta artificiale ha spollato tre persone e ne ha ferite gravemente altre tre.

L'ON. FARINACCI CONSEGNA A DE PINEDO LA TESSERA FASCISTA.

ROMA 18 (Havas). — Nella sede del Fascio, Palazzo del Littorio, ebbe luogo oggi un grandioso ricevimento in onore del Colonnello De Pinedo al quale venne fatta consegna della tessera onoraria del Partito Fascista.

Al ricevimento presero parte S. Ecc. l'on. Mussolini, tutti i Ministri, i sottosegretari di Stato, gli altri impiegati delle amministrazioni locali, molti generali e numerosissime personalità.

L'on. Farinacci segretario generale del Partito Fascista, nel consegnare al colonnello De Pinedo la tessera del Partito pronunciò un eloquente discorso esaltante l'eroico sforzo dell'ardito aviatore.

Rispose il marchese De Pinedo, il quale, fra le acclamazioni dei presenti, lesse un caldissimo elogio del fascismo e dell'on. Mussolini.

Dopo la cerimonia della consegna venne servito un lunch, durante il quale si ebbero due diversi brindisi esultanti tutti la eroica impresa di De Pinedo.

Una musica militare eseguì quindi inni Patriottici.

De Pinedo prepara un altro raid

ROMA 18 — Ottenuta l'approvazione di S. Ecc. il Presidente del Consiglio il Colonnello De Pinedo ha deciso di iniziare un altro raid grandioso di 8000 chilometri.

De Pinedo ha promesso di restituire all'on. Mussolini l'elica affidatagli dopo compiuto il nuovo itinerario aereo.

Non è stata ancora fissata la data della partenza.

PEL PAGAMENTO DEI DEBITI DI GUERRA

NUOVA YORK 18 — Il direttore del giornale italiano "Il Progresso Italo-Americano" comm. Italo Falbo pubblica sul suo giornale un notevole editoriale che è tutto un appello diretto agli Italiani di tutti i partiti e di tutte le classi.

Italo Falbo domanda a tutti, nel nome sacro della Patria, il concorso per rendere più agevole allo Stato Italiano il pagamento delle quote nelle quali è stato frazionato il debito verso gli Stati Uniti.

"Tutti godiamo dei benefici della Vittoria dice, e tutti dobbiamo contribuire al risorgere morale e materiale della nostra terra".

"A rendere tangibile questa nostra affermazione basterebbe che ogni lavoratore italiano residente all'estero offrisse allo Stato l'importo d'una giornata di lavoro".

"Gli emigrati rappresentino la classe d'italiani più ricca e godono, rispetto ai fratelli rimasti in Italia, d'una spiccata superiorità economica".

"Sarebbe forse un grande sacrificio quello di dare allo Stato, una volta ogni anno, l'importo d'una delle nostre giornate di lavoro?".

Con questa nostra offerta sincera, entusiasta e volontaria si potrebbe riunire una somma tale che potrebbe permettere allo Stato di liquidare entro un breve lasso di tempo, quello che è un debito d'onore".

"E Roma, la grande madre sarebbe ancora una prova del nostro affetto infinito e della nostra solidarietà".

L'articolo, forse appassionato del comm. Italo Falbo ha prodotto un'enorme impressione.

UNA DATA DA SEGNARSI A LETTERE D'ORO

ROMA 17 — L'On. Mussolini parlando nell'ultimo Consiglio dei Ministri disse che la data del 14 novembre 1925, giorno nel quale vennero fissati gli accordi di Washington, merita di essere segnata a lettere d'oro sul calendario fascista.

LA ECONOMIA NAZIONALE

Problemi di oggi e di domani

Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani.

Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani.

De Pinedo si recherà a Gardone

ROMA, 18. — Accogliendo un invito rivolto da Gabriele D'Annunzio il colonnello De Pinedo si recherà prossimamente a Gardone per discutere sul suo prossimo ruolo.

IL GOVERNATORATO DI ROMA AL DOTT. NOEL

ROMA, 17. — Il Dott. Raoul Capelle Chanourdie, incaricato dal Municipio di Buenos Aires di studiare il sistema catastrale italiano, ha ultimato i suoi studi.

Si teme una proibizione dell'On. Mussolini

ROMA, 18. — Si teme che l'on. Mussolini, vista la capacità dello stato, ch'è tale da poter far fronte agli impegni assunti, abbia ad interdicere proibendo l'istituzi sottovestiti.

La sottoscrizione in Italia

ROMA, 18. — La sottoscrizione nazionale indetta per riunire, in un unico fondo, le somme di cinque milioni di dollari pagati recentemente agli Stati Uniti, procede entusiasmata.

Per l'opera di tutti l'Italia sia grande

Il vespertino lavoro dei falliti, la lava dei pollicicci nostrani e l'abbietto animo dei rinnegati, riversano sulle belle terre che ci ospitano, il fiele più nero della calunnia.

È fuori di dubbio che il più nobile, le più gloriose forze d'Italia all'estero sono certamente i Fascisti. E lì, dove le sacre tradizioni dei nostri indimenticabili morti sono conservate, nella piena fermezza dei loro atti, e dove costantemente si lotta contro l'insidia strisciante dell'Inferno e il veleno dei rinnegati.

Questi degeneri fratelli nostri, parlarono del paese loro, con la sacralità di sacerdoti nel martellare la propria carne, e tirarono giolosi la Patria dove sono nati, poi di avvilirla e denigrarla agli occhi beffardi degli stranieri.

Il bello è, che sono moltissimi quelli che credono alle catastrofiche desolazioni che fanno questi poveri rimbecilliti; ma quelli che pensano con la propria testa e che sermoneamente hanno giudicato la fattispecie ricostruttiva opera fatta dal Governo Fascista, non possono farne a meno di ridere alle turchi mezzogone dei bastardi.

Bisogna una buona volta e per sempre, affogare nel comune disprezzo a questa ignobile genia di falsari, ma è necessario per compiere quest'opera meritoria, che la parte sana e intellettuale della nostra degna collettività, reagisca con un positivo grandioso programma, di redenzione e di ricostruzione.

Il bello è, che sono moltissimi quelli che credono alle catastrofiche desolazioni che fanno questi poveri rimbecilliti; ma quelli che pensano con la propria testa e che sermoneamente hanno giudicato la fattispecie ricostruttiva opera fatta dal Governo Fascista, non possono farne a meno di ridere alle turchi mezzogone dei bastardi.

La realtà luminosa ha sfatato in forma indiscussa i neri pronostici fatti per i lividi profeti dell'opposizione. Il Fascismo non è solo un partito, ma è l'intera nazione.

Il bello è, che sono moltissimi quelli che credono alle catastrofiche desolazioni che fanno questi poveri rimbecilliti; ma quelli che pensano con la propria testa e che sermoneamente hanno giudicato la fattispecie ricostruttiva opera fatta dal Governo Fascista, non possono farne a meno di ridere alle turchi mezzogone dei bastardi.

Non basta a dire, bisogna fare. Non basta, nei giorni delle Feste Patrie gridare sgomitando il proprio passeggero entusiasmo, è necessario costruire. Le parole, anche le più belle, restano nell'indifferenza, solo le opere restano.

Il bello è, che sono moltissimi quelli che credono alle catastrofiche desolazioni che fanno questi poveri rimbecilliti; ma quelli che pensano con la propria testa e che sermoneamente hanno giudicato la fattispecie ricostruttiva opera fatta dal Governo Fascista, non possono farne a meno di ridere alle turchi mezzogone dei bastardi.

IMPORTANTI: Gli abbonati che non riceversero regolarmente il giornale sono pregati, fin d'ora, di voler darne notificazione scritta alla Direzione ed Amministrazione.

CASA RENELLA & C FIORERIA. Lavori moderni di fiori naturalizzati artificiali. Grandi creazioni in cascanti. "Ramos de Novia". Adorni.

SALUMERIA MODELO di Giovanni Damiani. SALUMI E VINI ITALIANI DIRETTAMENTE IMPORTATI. SPICCIATATA PAREA ALLA ITALIANA. VIA 26 DE MAYO 845.

TIENDA la Royale. SETE GUANTI LANE FANTASIE ULTIME NOVITA IMPORTAZIONE DIRETTA.

Sarandi 526. Telef. 1057. SETE GUANTI LANE FANTASIE ULTIME NOVITA IMPORTAZIONE DIRETTA.

TIENDA la Royale. SETE GUANTI LANE FANTASIE ULTIME NOVITA IMPORTAZIONE DIRETTA.

Sarandi 526. Telef. 1057. SETE GUANTI LANE FANTASIE ULTIME NOVITA IMPORTAZIONE DIRETTA.

TIENDA la Royale. SETE GUANTI LANE FANTASIE ULTIME NOVITA IMPORTAZIONE DIRETTA.

Sarandi 526. Telef. 1057. SETE GUANTI LANE FANTASIE ULTIME NOVITA IMPORTAZIONE DIRETTA.

TIENDA la Royale. SETE GUANTI LANE FANTASIE ULTIME NOVITA IMPORTAZIONE DIRETTA.

Sarandi 526. Telef. 1057. SETE GUANTI LANE FANTASIE ULTIME NOVITA IMPORTAZIONE DIRETTA.

TIENDA la Royale. SETE GUANTI LANE FANTASIE ULTIME NOVITA IMPORTAZIONE DIRETTA.

Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani.

Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani.

Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani.

Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani.

Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani.

Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani.

Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani.

Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani.

Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani. Il problema di oggi è di domani.

“Signum”

Tempo fa fu data notizia che il Presidente del Consiglio on. Mussolini, aveva ricevuto il comm. Luigi Freddi ed il prof. Antonio Gozzini, direttori della rivista mensile di cultura e di politica, "L'Ordine Nuovo".

«Conoscete la vostra rivista? È la prima che abbia avuto il Fascismo ed ha sempre assolto lodevolmente il suo compito, ed approvo il proposito della nuova edizione, espresso nel programma che ho letto, nell'ultimo numero. Esso mi è piaciuto. È necessario che ora questo organismo svolga in Roma, divenuta finalmente la degna capitale della nuova Italia, la seconda parte del suo programma.

«L'Ordine Nuovo» è una rivista di funzioni ch'essa deve assolvere; accanto alla parte politica, deve svilupparsi la parte tecnica, che non dia tregua agli avversari, smantellando assiduamente e inesorabilmente tutte le traballanti costruzioni dottrinarie, ideologiche e filosofiche dei partiti avversari morti o viventi; bisogna affondare il bastione della nostra critica sagace e spietata nel pensiero di coloro che s'ergono a negatori del Fascismo e non s'accorgono di apparire ormai come stinte icole su altari deserti e bisogna ancora dare sempre crescente sviluppo alla parte per così dire "costruttiva", facendo vivere i problemi dell'ora, agitandoli e studiandoli, e chiamando i giovani (e ve ne sono molti che hanno idee da esprimere e propositi da attuare) a collaborare a quest'opera destinata a dare all'Italia il suo ordine sociale ed economico ed al Fascismo la sua disciplina di pensiero e di volontà; e bisogna aggiungere sempre più la trincea politica, incalzando i nemici con l'intelligente audacia e con tempestiva aggressività. Io stesso vi darò il titolo che tutto questo sintetizzi ed esprimi.

AUTOMOBILI «CAMIONS» TRATTRICI FIAT. Salone di esposizione e vendita FLORIDA 1463. AGENTI RAPPRESENTANTI FIOCCHI & C. Florida 1471; Montevideo.

TRANSATLANTICA ITALIANA

Dicemb e **“Nazario Sauro”**
2
 Mercoledì

distaccamento per Santos, Rio Janeiro, Bahia, Tenerife, NAPOLI E GENOVA.

Cabine da 2 e 4 posti. — Bagli - Docce. — Cinematografo. — Lavantini ed altre comodità per la TERZA CLASSE

2.a CLASSE ECONOMICA

DODERO Hnos. Ltda
 Via Misiones 1488
 Montevideo

Navigazione Generale Italiana
 Società Riunite Florio, Rubattino e Lloyd Italiano

Prossime partenze dirette per Barcellona, Genova, Napoli, Palermo e Messina

RE VITTORIO Barcellona e Genova 24 Novembre
PRINCIPESSA MAFALDA Barcellona e Genova 4 Dicembre
EUROPA Napoli e Genova 12 Dicembre
EUROPA Genova e Napoli 18 Dicembre
TAORMINA Napoli e Genova 20 Dicembre

Tutti i suddetti piroscafi tengono in terza classe cabine di 2, 4, 6 posti, pagando un supplemento di \$ 6,00 per posto

Per informazioni: **Agente: ANTONIO PIAGGIO**
 Via PIEDRAS, 425 y 427 — MONTEVIDEO

LLOYD SABAUDO
 Linea celerissima dal PIATA al MEDITERRANEO

“PRINCIPESSA MARIA” 18 Novembre
 (per Santos, Rio, Napoli e Genova)
“TOMASO DI SAVOIA” 25 Novembre
 (per Santos, Rio, Napoli e Genova)

Grandi Comodità per la TERZA CLASSE — Cabine da 2 e 4 posti
 431 PIEDRAS 433 MONTEVIDEO

Agenti: MORETTI, RUIZ & Cia.

GRAN GIOIELLERIA RESTANO
 AGENTE ESCLUSIVO DEL RINOMATO OROLOGIO
MENTOR
 UNICO A PROVA DI COLPI
 18 DE JULIO, 943 MONTEVIDEO

“SAVOIA” HOTEL
 ALBERGO DI PRIMO ORDINE
 Comodità assoluta per famiglie e viaggiatori
 SPECIALITÀ CUCINA all'italiana
 VINI squisiti direttamente importati
 PREZZI MODICI

MORETTI & GALLARINI
 Via URUGUAY 1146 Telef. 3401 Central

TOSCANI “Regia Italiana”

Sigari Forti: **“NAPOLETANI”**
 “Toscani”: **“ATTESUATI”**
 “VIRGINIA SUPERIORI”
 Sigarette: **“MACEDONIA”**
 “GIUBEK”
 Tabacco da fiuto **RAPÉ**
 “HERASANTA”
 “SANT'ANTONIO”
 “SUN DI SPAGNA”

UNICI IMPORTATORI
FARIDONE & Cia.
 VIA 25 DE AGOSTO, 429

R. Legazione d'Italia
 Italiani ricercati

BOLLANI ERNESTO DI LUIGI.
 BORREANI GUIDO DI PAOLO.
 CRISTIANO ABBURO.
 DE VUONO LUIGI FU GIUSEPPE.
 FONTANA OLINDO.
 GIACCHIELLO PAOLO.
 GIRALDI PIETRO DI MICHELE.
 MORETTINI FRANCESCO.
 MOLLO GIUSEPPE.
 MONTANO PIETRO DI GIUSEPPE.
 POCIONI FILIPPO FU FRANCESCO.
 SCARINCO SALVATORE DI ANDREA.
 SARCINO LUIGI DI RAFFAELLE.
 TACCONE LUIGI SALVATORE DI ERASMO ANTONIO.
 CRISTIANO ARTURO FU VINCENZO.
 LUCIA GARGIULO IN GARGIULO MARIANNA GARGIULO IN PAGANO.
 MELLILLO DOMENICO.
 CAPINELLI FRANCESCO FU ANTONIO.
 DE VITA BARTOLOMEO FU ANIBELLO.
 BORBENI GIUSEPPE.
 BORRELLA ENRICO.
 D'ERI ANTONIETTA, EUFEMIA, NUNZIA, GERARDO e GIOVANNI FU VINCENZO.
 MELLILI VINCENZO FU IGNAZIO.
 JULIO MEZZADRELLI.
 SAXIDA MARIO.
 ORSI PASQUALE FU GIUSEPPE.

CAMBIO POLLIO
 ACQUISTA:
“OBLIGACIONES del BANCO ITALIANO”
 COMPRA e VENTA di Biglietti di Banca al miglior Tipo della Piazza
 Telef. 1631, Coop. — Montevideo — Cerrito 413

Unico Concessionario per l'Uruguay
Antonio D'Antuoni
 18 JULIO 1202

CONNAZIONALI

Volete riscuotere sollecitamente, i vostri Averi da debitori morosi, senza dimora e spesa alcuna?
 RIVOLGETEVI alla Agenzia **“LA JURIDICA”**.
 Essa s'incarica di Registrazione Marche, Patente d'invenzione, Contratti Civili e Commerciali, Rappresentazioni Commerciali, Reclami presso le Ferrovie e Agenzie Marittime, Divorzi, ecc.
 CONSULETTE GRATUITE TUTTI I GIORNI DALLE ORE 9 ALLE 12 E DALLE 15 ALLE 19—
VIA TREINTA y TRES 1325
 Telef. 2427 Central

SARTORIA “LA URUGUAYA”
 Casa fondata nel 1885
 — DI —
LORENZO J. COVETTA & Cia.
 Succesori di Ambrosio Tamburini
 Via Rio Negro 1466 Montevideo

INDIRIZZI UTILI

R. LEGAZIONE D'ITALIA — Via Colon 1395
 OSPEDALE ITALIANO — Ada. 18 de Julio y B. Artigas
 SOCIETA ITALIANA DI M. S. — Via Rio Negro 1377
 SCUOLA ITALIANA — Via Uruguay 965
 SOCIETA “DANTE ALIGHIERI” — Ada. 18 de Julio 1186
 CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA — Ada. 18 de Julio 1186
 ASSOCIAZIONE REDUCTI DI GUERRA — Via Misiones 1543
 FASCIO ITALIANO DELL'URUGUAY — Via Colon 1471

“GANCIA” VINI
 SPUMANZI
 VERMOUTH

Agente General per l'Uruguay
Americo Bazzani
 Via 25 de Agosto 381

LA SORGENTE DEL CALORE
 Specialità Vini di CASTEL SAN LORENZO
 UNICO IMPORTATORE
PASQUALE BOTTI
 VIA GABOTO, 1534
 MONTEVIDEO

Banco Italiano dell'Uruguay
 MONTEVIDEO

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Emette ASSEgni e VAGLIA POSTALI su tutte le piazze del Regno d'Italia al MIGLIOR CAMBIO DEL GIORNO

CAMBIA i CUPONI del Prestito Italiano 5 o/o scaduti, e da SCADERE il 1.o Gennaio 1926, con Titoli dello stesso Prestito senza nessuna commissione

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
 TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Per quelli che non conoscono BENTO MUSSOLINI nel suo passato

N.º 13

L'UOMO NUOVO
 di Antonio Beltramelli

Da “Muri e il murrismo” a “Edison e la società futura”, dal “Medaglioni socialisti” alle “Note e lettere”, (numerosi argomenti sono trattati e srotoli con sintetica chiarezza nelle pagine di questo periodico settimanale che possiamo chiamare “di eccezione”, da i tempi nei quali si pubblicava.

Un giornale ebdomadario di propaganda partitica era, allora, una raccolta di articolati sgrammaticati, una interminabile rinfacciatura di luoghi comuni, e prepotenza, nel compilatore, l'assenza di ogni sincera dignità, sacrificata all'arte di solleticare le più basse ed equivoci passioni del popolo.

Così si formava la “coscienza socialista”.

Falzarci sistematicamente i fatti per rivolgerli a tutta vantaggio di un'idea preconcetta; alzare l'odio per l'odio senza nessun tentativo di elevazione dell'anima collettiva; scagliare a una critica senza e ragionata di un sistema sociale ancora incerta irruenza di frasi fatte, di espressioni tanto più poveri quanto più floridi, tali erano i modi seguiti nella compilazione di detti “opuscoli di partito”, redatti d'altra parte, e quasi sempre, da un'occasione di quint'ordine convertiti al socialismo dalla loro inettitudine alla lotta nel più vasti campi delle professioni liberali.

Bentò Mussolini fin dai primi numeri della sua Lotta di classe, si ribella a simili metodi; non cerca e non vuole popolarità; appare non come un provocante, ma come un uomo di passione vera e profonda il quale, senza nulla perdersi personalmente lotta con accanita tenacia per l'idea che lo guida.

Si getta nel vorriche; parla, scrive, agisce sempre teso alla finalità sua che non tramuta. Ha un compito preciso: quello di dotare il popolo. Non si avvede del suo sacrificio e mai ne fa menzione, se non forse una volta in due anni, quando, attaccato dal giornale “repubblicano” “La Fronte” che lo chiama “testofante” e “buontempone” riprende scattando.

“I repubblicani stessi, che mi riconoscono, sorridono di questo. “Ah! Vigliacchetto imbecille, se tu conoscessi la mia vita di miserie e di sacrifici, ti rispetteresti” — “di scrivere certe cose e non perdersi come tu fai, il prendisano — uno sangue del tuo cuore”.

Poi tace e non parla più del del suo condizioni finanziarie. I suoi stessi nemici, più accaniti ed accorti, debbono forzatamente riconoscere la sua dittatura. Mussolini è instancabile. In sua vita è tutta quanta un problema.

Non sapendo più da qual lato offendarsi, un'altra volta, sempre i sp'ender d'argomenti) lo accusano di essere stato in un collegio di Salesiani e lo chiamano “il salesiano rosso”.

Mussolini ride e colpisce forte i “pretoriani della repubblica panciuchiana” (1) (spiegherò in margine da che cosa derivi questo “panciuchiano”); il chiama “una tetrarchia di imbecilli presuntuosi” e continua:

“... vogliono fare dello spirito, ma esce dal loro poveri laudicchi “cecebrali più denaturato di questo del comoroletto Montagna. Vogliono ridere, mi glieliano. Vogliono in un collegio diretto da Salesiani rosso sta loro in gola. Non c'è niente nel suo passato. C'è solo in un anno, o poco più, di soggiorno in un collegio diretto da Salesiani. All'età di nove anni. Ma i “pretoriani della repubblica gialla” si affidano a tutte le lingue: non “abbiamo trovato un polemista “più insidioso e setario”.

Sforza così, a quando a quando, senza quasi avvedersene e continua tranquillo la sua strada.

Nella vita è il sommi particolari, ed la società costituita che gli sta di contro. Nella lo avvedo il suo piano sistematico di lavoro si compie e si accresce di mese in mese. La sua personalità si riconosce e si definisce.

E innanzi l'affermare come Mussolini al suo smentito molto spesso; solo un osservatore superficiale può sostenere questa. Conquistate e definite le linee essenziali della sua concezione ideale del mondo; egli le seguirà poi, fermo sempre al suo proposito senza diminarsi una sola volta in vita sua.

Avrà riconosciuto errato il metodo, ma non le finalità estreme; ed è quello che potrà vedersi in prosieguo di tempo. Avrà ostinatamente (e come sempre?) stabilizzato certi valori inoppugnabili che in un primo tempo della sua lotta giovanile gli erano parsi da trascorrere e da combattere, ma è restato fermo alla concezione maestra, che egli attore quanto che sia e nella forma che gli parra più adatta al momento e alle condizioni della società.

Bentò Mussolini è l'Uomo Nuovo fin da quando apparve, più indietro, nella sua Romagna, attraverso il giornale, così intimamente suo, che si chiamò la lotta di classe. E nessuno lo riconosce.

E l'Uomo Nuovo fin da quando scriveva:

“sulla loro opera di propaganda, sono dei rivoluzionari che non “credono alla rivoluzione, delle “mezze coscienza, delle mezze culture, dei mezzi nominali.”

“L'ideale? Al diavolo! Nessuno ci crede più. E se qualche cosa “ritiene ci crede, viene definito un “imbecille che onoreggia con la “fama.”

“Noi apparteniamo ancora a questo manipolo esiguo di solitari”.

Queste cose Bentò Mussolini scriveva il 15 gennaio 1911. Tempi di marasma. Anche il socialismo pareva dovesse disgregarsi sfaldandosi, allora.

E Bentò Mussolini appare in un angolo oscuro di provincia, a Forlì. Fa sua la massima di Guyau:

“Vivere non è calcolare; è agire. La vita non può mantenersi che “alla condizione di espansione”.

E intraprende, con mezzi scarsi, l'opera sua di fede e di passione.

In un primo tempo la folla attona e distratta lo ascoltano appena, nel la Repubblica gli sta di contro in atteggiamento di sfida. Mussolini non le dà quartiere. Attacca il disprezzo, attacca a sua volta, passa oltre.

Il popolo leva gli occhi meravigliati verso questo giovane gagliardo e tenace; al senore del suo torpore.

Mussolini è infatigato e infaticabile. Compare in tutte le parrocchie del mondo al piano, parla e trascorre. La sua oratoria è rude

precisa. Non cerca l'applauso, vuol far vivere nel cuore delle moltitudini, l'idea. Il fascino della sua persona lo assicura. I suoi erranti occhi magnetici, la forza delle sue parole, dal suo aspetto, attraggono i semplici i quali credono nel nuovo apostolo ancor prima di capirlo.

Ed egli è fra tutti, ma tutti lo sentono lontano. Non è della razza democratica che s'impantana. E uno sono; è l'Uomo Nuovo.

Coloro che vorrebbero saltargli sulle spalle per ammirarlo, scrofolati a terra dal solitario, gli si rivolgono contro in odio e Mussolini sorride. L'abbato, la canizza dei miserevoli non gli fa volere neppure gli occhi.

L'odio è una forza precisa, che affina l'ardimento. Bentò, odiato vuol dire essere forte.

È un combattente e vuol riconoscersi i suoi nemici. Il cerca. Il trova. Il provoca. Il disperde.

E la sua leggenda nasce, ed è paragonata a un brigante.

Non importa. Il servizio dei miserevoli non turba la solitudine di lui che sempre più si allarga. Dove mai riuscirà? Sempre bene anche se alla morte, per ch'essi muoia della sua passione.

È un romagnolo autentico e della razza più pura; un'anima che arde.

(CONTINUA)